Signor Bruschino
Farsa
Rossini

IL SIGNOR BRUSCHINO

OSSIA

IL FIGLIO PER AZZARDO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

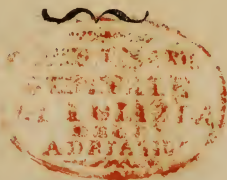
Tratta dalla Commedia Francese dello stesso titolo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

NEL CARNOVALE

1 8 1 3.

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

ATTORI CANTANTI.

Prima Donna
Sig. Teodolinda Pontiggia

Primo Mezzo Carattere
Sig. Tommaso Berti

Primi Buffi
Sig. Luigi Raffanelli
Sig. Nicola de Grecis
Sig. Nicola Tacci

Seconda Donna
Sig. Carolina Nagher

Secondo Mezzo Carattere
Sig. Gaetano dal Monte.

AT-

A T T O R I.

GAUDENZIO, Tutore
Sig. Nicola de Grecis.

SOFIA
Sig. Teodolinda Pontiggia, Alunna del R. Conservatorio di Musica di Milano.

BRUSCHINO, Padre
Sig. Luigi Rafanelli.

BRUSCHINO, Figlio
Sig. Gaetano dal Monte.

FLORVILLE, amante di Sofia
Sig. Tommaso Berti.

UN DELEGATO DI POLIZIA
Sig. dal Monte suddetto.

FILIBERTO, Locandiere
Sig. Nicola Tacci.

MARIANNA, Cameriera
Sig. Carolina Nagher.

Servitori.

La Scena segue nel Castello di Gaudenzio

La Musica è del Celebre Signor Gioachino Rossini.

Copisteria di Musica presso il Sig. Giacomo Zamboni.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena che mette sul giardino immediatamente. Parco delizioso in distanza.

Florville dal parco, indi Marianna, poi Sofia, ambedue dalle stanze interne corrispondenti alla Sala.

Flo. Deh tu m' assisti amore
Or che ritorno a lei.
Dona agli affetti miei
Qual sospirai mercè.
Ma alcuno a me non vedo ...
Ah! un rio destin prevedo! (*esce Mar.*
Marianna!..
Mar. Voi signore!
Flo. V' è il nunzio mio arrivato?
Mar. Giunse ma troppo tardi.
Flo. Tardi? che fu? ch'è nato?
Mar. Dalla padrona or ora
Saprete i vostri guai.

a 2

Mar. Il male è grande assai!
Son quasi fuor di me!
Flo. Ah tu tremar mi fai!
Son quasi fuor di me.

(*Mar. rientra.*

Flo. Ferma ... ascolta ... che ad altri destinata
Fosse Sofia! La sola idea di tanta
Fatalità m' opprime!.. ogni momento

Cresce la mia impazienza ... ella già viene ...
Ah diletta Sofia !..
(*esce Sof. con Mar. che si mette osservando in disparte .*

Sof. Florvil ! mio bene !

a 2

Quant' è dolce a un alma amante
Riveder l' amato oggetto !
D' un fedel sincero affetto
Più s' accende il vivo ardor.
Si rammentano le pene
D' un assenza tanto amara,
E l' immagine più cara
Del suo ben si rende al cor.

Flo. A voi lieto ritorno
Cara Sofia. L' odio del tutor vostro,
Morto di già mio padre, estinto è omai.
Chiedervi dunque io posso
In isposa e ottenervi ...

Sof. Ah ! nol sperate.

Flo. E perchè ?

Sof. Destinata io son per lettere
Al figliuolo di certo
Signor Bruschino.

Flo. O cieli ! e lo vedeste ?

Sof. Nò, e il mio tutor nemmeno
Di persona il conosce. Esser dovea
Arrivato costui. Ma, quale ei sia,
Serbo fida a voi sol quest' alma mia.

Flo. E ciò mi basta. Troncherò a ogni patto
Il corso a tal contratto.
Udite. Io per fortuna
Ignoto di persona
Sono al signor Gaudenzio tutor vostro
E ad ognun del Castello.

Sof. E' ver ...

Mar. Signori,

Vien qualcuno, rientriamo.

Flo. Ogni mio passo
Vi farò noto. Bastami che siate
Fida a me.

Mar. Lo sarò, non dubitate.
(entra con Mar.

SCENA II.

Florville, poi Filiberto dal parco.

Flo. Vien qualcuno ... s' attende
Questo Bruschino ... Udiam.
(si mette in disparte. Esce Fil. che parla verso l' interno della scena.

Fil. Oh voglio certo
Che quel signor Bruschino me la paghi.
Non c' è nessun? *(s' avanza.*

Flo. Che vuol? *(scoprendosi.*

Fil. Siete di casa?

Flo. Sono l'Agente del signor Gaudenzio.

Fil. Ottimo incontro! E' alzato ancor?

Blo. Nol credo.

Fil Dirò frattanto a voi perchè ne vengo.
Io sono Filiberto Locandiere
Del vicino Castello. Da tre giorni
Albergo un certo giovane
Detto il signor Bruschino il quale ha un padre
Attaccato di gotta
Che Bruschino si chiama. Egli è uno stolido
Sedotto da scrocconi. Ha fatto un debito
Di quattrocento franchi. Ha triste pratiche...
Oh infine io 'l tengo chiuso per cauzione
Dentro la mia soffitta. Ecco una lettera
(cava una lettera.
Ch' ei diede a me perchè al signor Gaudenzio
Ora la porti, ed egli poi la faccia
Pervenire a suo padre! Ma v' accerto,

 Che

Che non esce di là
Se il suo debito in pria non pagherà.

Flo. Ah!.. (che pensier mi viene!)
(affettando sommo rammarico.
Ah imprudente cugino!

Fil. Egli parente vostro!

Flo. Sì, Bruschino
Son io pure ... ma ... cielo!..
S' ora il signor Gaudenzio
Lo venisse a sapere!..

Fil. A me che importa!

Flo. Che guai! che guai!

Fil. Nascano pur.

Fol. Ah come
Ah come mai da me fia rimediato?

Fil. Denari, e tutto è bello ed aggiustato.

Flo. Io danari vi darò!

Fil. E' bruttissimo il futuro.

Flo. Or quì a voi ne sborserò.

Fil. Oh il presente è più sicuro.

Flo. Ma ad un patto!..

Fil. Dica pure.

Flo. Prima, zitto!..

Fi. Zitto!..

a 2 Zitto!

a 2

Flo. (Ah se il colpo arrivo a fare
La bandiera io stacco già.)

Fil. (Ah se quì mi fo pagare
La bandiera io stacco già.)

(Flo. cava una borsa e dà denari a Fil.

Flo. Son luigi e giusti e bei.

Fil. Oh mi fido. Cinque ... sei ...
(numerandoli.

Flo. Debitor vi son del resto.

Fil. Ah si vede l' uomo onesto.

Flo.

Flo. Ma il cugino stia serrato!
Fil. Per tre anni imprigionato.
Flo. Quella lettera mi date.
Fil. Se ne serva, e a lei m'inchino.
(*gli dà la lettera*.
Flo. Ehi mi fido che a dovere ...
Fil. Oh le par signor Bruschino!
Flo. Presto e zitto!
Fil. Zitto!
a 2 Zitto!

a 2

Flo. (Ah che il colpo giunsi a fare!
La bandiera io stacco già.)
Fil. (Ah se il resto mi fo dare
La bandiera io stacco già. (*Fil. p.*

SCENA III.

Florville.

A noi. Su trasformiamoci
In quel signor Bruschino
Che ha da sposar Sofia ... (*fantasticando*.
Una lettera ... sì ... sappia Marianna
Il gran progetto. Orsù, spirito e core.
Tentiamo il colpo e ci protegga amore.
(*parte dal fondo*.

SCENA IV.

Gaudenzio, poi Florville con Marianna, indi Servitori.

Gau. Nel teatro del gran mondo
Cerca ognun la sua fortuna:

Ma, stia ben da capo a fondo,
L' uom contento mai non è.
Se la cerca nel danaro
Più ne acquista più ne vuole.
Se la brama negli onori
Tenta il vol di là dal sole.
Sempre avanti, sempre avanti
Và scontento l' uom di se.
Io cercai la mia fortuna
In un certo non so che;
Ma ho trovato poi l' intoppo,
Che de' guai provar mi fè.
Eh godiam di quel che viene,
Nè cerchiam quel che non c' è.
Ho trovato a Sofia un buon partito
Nel giovane Bruschino. Ma contento
Io non sarò se pria non me la paga
(si vedono dal fondo Mar. e Flo. Questo le dà una lettera)
Quel signor di Florville.
Flo. (Da brava!)
Mar. (Siete ben raccomandato.) *(entra.*
Flo. (Vo a dispormi per essere arrestato.)
(parte velocemente dal fondo.
Gau. Stupisco che Bruschino non si veda ...
(esce Mar. e dà a Gau. la lettera prima ricevuta da Flo.
Mar. Fu recata una lettera per lei.
Gau. Chi mi scrive? leggiam. (*) Bruschino il padre!
(*) *apre e fà un motto di gran sorpresa.*
(legge) „ Amico. Mi valgo d' altra mano a ca-
„ gione d' un' improvviso piccolo accesso di chi-
„ ragra e di gotta, ma vi scrivo indispensabil-
„ mente. Mio figlio Bruschino (cui ho fatto te-
„ ner dietro) invece di recarsi da voi, batte la
„ campagna, e perde poco lodevolmente il suo
„ tempo. Io vi scongiuro di farlo arrestare dai
„ vostri Servitori e tenerlo custodito presso di
„ voi

„ voi . E siccome egli non è conosciuto di persona
„ da chicchessia dei vostri, eccovi in due esem-
„ plari i suoi connotati. Vi torno a raccoman-
„ dare la sollecitudine e mi segno ec. “
„ Bruschino il padre. “
O gioventù imprudente! elà! sentite.
(*escono Servi*.
Uscite immantinente:
Cercate dapertutto e se trovate
Un giovane che abbia i connotati
Che qui segnati trovansi, arrestatelo,
(*dà una cartina ch' era inclusa nella lettera ad un Servo*.
Ed a qualunque costo a me guidatelo.
(*i Servi partono dal fondo*.
Hai tu sentito?

Mar. E come!

Gau. Taci colla padrona,
Perchè se mai ... per bacco!.. i servitori
(*odesi rumore dal fondo*.
Mi conducono un uomo ...

Mar. Che fosse lui!..

Gau. Volesse il ciel!..

SCENA V.

Detti. Florville che si fà condurre a forza dai Servitori di Gaudenzio.

Flo. Lasciatemi ...
Che violenza!.. signore ...

Gau. Una cosa alla volta.
Siete Bruschino il figlio?

Flo. Io!..
(*affettando di sconcertarsi*.

Gau. Io! non serve
(*va confrontandolo coi connotati*.

Nascondersi ...

Flo. Lo sono.

Gau. A vostro padre
Son giunti i vostri degni portamenti;
E con questa sua lettera
M'ordinò d'arrestarvi.

Flo. E voi di grazia
Chi siete?

Gau. Io son Gaudenzio Strappapuppole.

Flo. Oh dio!.. quello!.. ah che degno nò non sono
Del vostro bel perdono ...

Gau. Giuoco ... amiche!..

Flo. Ah pentito
(*fingendo desolazione.*
Io ne venìa, ragion per cui trovato
Fui quì.

Gao. (E' ragione.)

Flo. E al padre mio scrivea
Implorando perdon. Leggete.
(*cava la lettera avuta da Fil. e la dà a Gau. che la scorre cogli occhi.*

Mar. (E' forse?..)
(*trovandosi destramente vicina a Flo.*

Flo. (La lettera che il giovane Bruschino
A lui mandò per via del locandiere.)

Gau. (Si vede che è pentito.) Oh entrate.

Flo. E posso
Sperar ... ah che non oso ...
(*finge piangere un poco.*

Gau. (Mi commove!)
(*Flo. bacia la mano a Gau.*
Via via ... chi sà!.. oh, basta per adesso.

Flo. Tanta bontà mi trae fuor di me stesso.
(*entra con Mar. e Ser.*

SCENA VI.

Gaudenzio, poi Bruschino padre, un Servitore, infine Florville.

Gau. Buon giovane! Venìa da per se stesso ...
Che ha fatto poi ?.. suo padre
E' un uom fiero piuttosto e puntiglioso,
Ma dovrà perdonargli ...
Bru. Ho inteso, ho inteso ...
(di dentro. Gau. si mette in ascolto.
Gau Quest' è Bruschino il padre !..
Bru. Poco di buono! *(di dentro.*
Gau. Con chi l'ha? sentiamo.
(si mette un poco in disparte. Esce Bru. con qualche impeto.
Bru. Andate un po a far nascere dei figli !..
Uh che caldo !.. ecco i frutti che ne avete ...
Debiti ... giuoco ... uh !.. uh !..
Gau. Amico ...
(avvicinandosi a Bru. che non s' avvede di lui sennon allora che s' urtano insieme.
Bru. Avrà a sentirmi !..
Gau. Adagio un poco !..
Bru. Signor Gaudenzio mio !..
(s' abbracciano.
Gau. Signor Bruschino !
Bru. Perdonatemi. Smonto
Ora di legno ... uh che dolor !.. che caldo !
Sento che il locandiere Filiberto,
Che conosco assai ben, sparse quì attorno
Gl' indegni portamenti
Di quel signor mio figlio, e ... ben vedete ...
Uh! che caldo !.. voi già mi conoscete ...
Mi và il sangue alla testa !..

Gau. Amico ... allegri ...
E' rimediato.
Bru. Si?
Gau. L' amico è in gabbia.
Bru. Che?
Gau. L' ho qui in casa.
Bru. In casa!
Gau. Ed ha operato
La medicina, ed è tutto cambiato.
Bru. Troppo presto! Nol credo. E' una finzione
Uh che caldo!.. è una burla!
Gau. Ma vi prego
Di vederlo ...
Bru. Vederlo! oibò! non voglio
Neppur sentirlo a nominar.
Gau. Per bacco!
Farò io. Chi è di là!
(*esce un Servitore*.
Venga il signor Bruschino (*ser. p.*) suo figliuolo.
Bru. Non voglio, dico!
Gau. Eh via,
Non siate puntiglioso!
Bru. Io!.. uh vi perdono.
Gau. E, giacchè mostra vero pentimento,
Si può ...
Bru. Cosa si può?
Gau. Far queste nozze.
Bru. Nozze!... uh che caldo!.. oibò!
Gau. Che fece poi?
Gioventù, leggerezze ... in confidenza,
E noi che abbiamo fatto
In quei tempi?.. intendetemi?..
Bru. Uh! non me lo ricordo!
Gau. Or via, parliamo
Da uomini una volta e concludiamo.
Per un figlio già pentito
Parli a voi paterno affetto,

Ed il nodo sia compito
Dal dovere e dall' amor.

Bru. Voi lo dite!.. lo volete!..
Bolle il sangue e bolle assai!

Gau. Da par vostro orsù cedete!..
(*esce Flor. e resta in disp*

Flo. (Al cimento andiamo omai).

a 3

Bru. (Uh che caldo!.. e lo degg' io!..
(*Bruschino resta fantasticando da se. Gaud. s' avvede di Flor. e lo fa avvicinare a Brus.*
(Indeciso è questo cor.

Flo. (Tremo tutto ... signor mio ...
(Quasi oh dio! mi manca il cor.

Gau. (Via coraggio ... ci son io ...
(Non temete, fate cor.

Flo. Caro padre, deh perdono!..
(*sommessamente a Bru. colla testa bassa.*
Degli error pentito io sono.

Bru. Chi è costui?..
(*gli solleva la testa, lo guarda ec.*

Flo.e Gau. Son / E' vostro figlio!..

Bru. Chi è costui?..

Flo.e Gau. Bruschino...

Bru. Un corno!

Flo. Ah previdi il mio periglio!..
(*affettando disperazione.*

Gau. Ehi! scherzate!..
(*severamente a Bru.*

Bru. Uh!.. (*sbuffando.*

Gau. Arrossisco!

Flo. (Pover uom! lo compatisco!).

Gau. Ehi!.. (*come sopra.*

Bru. Uh!..

Gau. Ebbene?

Bru. Uh! che caldo!
Io nol vidi in vita mia,
Io non sò chi diavol sia,
La capite sì o nò?

Gau. Rinegate il figlio vostro
Per un stolido puntiglio!
Ah che in voi ravviso un mostro
Cui natura ha già in orror.

Bru. Cosa andate naturando?
Cosa state barbottando?
Voi due pazzi mi sembrate;
Non vi bado e me ne vò.

(*per andare. Flo. lo trattiene e segli inginocchia dinanzi.*

Flo. Ah!

Gau. Fermate!..

Flo. Padre!..

Bru. Figlio!..

(*s' inginocchia dinanzi a Flo.*

Flo. Deh per grazia consolatemi!..

Bru. Deh per grazia andar lasciatemi...

Gau. Eh su!...

Flo. Ah padre...

Bru. Ah figlio!..

Gau. Ah! diavolo!...
Su finitela in buon' ora!..

(*levandosi tutti.*

a 3

Bru. Eh lasciatemi in malora!
Uh che caldo! che oppressione!
Dal velen mi strozzerei...
Và crepandomi il polmone!
Voglio andar dal Delegato,
Quì venir lo fò a drittura,
Uh che caldo! l' impostura

Sma-

Smascherata resterà.
Poi vi fò mostrare a dito
Dapertutta la città.

Gau. Eh vergogna puntiglioso!
Eh tornate alla ragione!
Rinegate vostro figlio!
Poverin fa compassione!
Venga pure il Delegato,
Venga tosto a dirittura;
Smascherata l'impostura
Si fra poco resterà.
Poi vi fò mostrar a dito
Daper tutta la città.

Flo. Nè cedete o padre ancora!
Deh tornate alla ragione!
Rinegate vostro figlio!
Ah signore! compassione!
Venga pure il Commissario,
Venga tosto a dirittura;
Smascherata l'impostura
Sì fra poco resterà.
Poi sarà mostrato a dito
Qualchedun per la città.

(*partono tutti.*

SCENA VII.

Stanze nel Castello.

Marianna poi Gaudenzio.

Mar. Impaziente son io
Di saper ciò che nacque. (*esce Gaud.*
Gau. Si può fare di peggio?
Mar. E' riscaldato.
Gau. Mai non lo avrei pensato.
Fammi venir Sofia: poi se ritorna

Qual

Quel snaturato del signor Bruschino
Viemmelo a dir.

Mar. Vi servirò a puntino. (*parte*.

SCENA VIII.

Gaudenzio, indi Sofia, poi Marianna.

Gau. Sì, tentiamo ...

Sof. Signor ...

Gau. Senti gran cosa!

Sof. E qual?

Gau. Per un puntiglio
Il padre... oimè che orror!.. rinega il figlio.

Sof. Questo padre chi è?

Gau. Il signor Bruschino.

Sof. Il padre del mio sposo?

Gau. Appunto appunto.

Sof. Ed è possibil mai! (*esce Mar.*

Mar. In questo punto
Tornò il signor Bruschino.

Gau. A tempo a tempo.
Pria che con questo padre snaturato
Io torni a contrastar, vo che tu tenti
A ragion ricondurlo e al suo dovere.

Sof. Io, signore...

Gau. Si tratta d'uno sposo.
Ei viene. Animo, via. Di là verrai,
E l'esito del fatto mi dirai.
(*parte con Marianna*.

SCE-

SCENA IX.

Sofia poi Bruschino introdotto da un Servitore.

Sof. Arte ci vuol. Tentiamo
D' acquistarci uno sposo.
(*esce Bru. senz' avvedersi di Sofia.*
Bru. Per baccone!.. uh che caldo!..
Ora signor Gaudenzio mio carissimo
Che viene il Delegato
Dal signor Commissario
La man ci toccheremo.
Sof. (A noi).
(*si scopre e s' inchina a Bru.*
Bru. Padrona mia.
Sof. Ella è il signor Bruschino.
Bru. Io, io.
Sof. Che crudeltà!
Bru. Perchè mi chiamo
Bruschino?
Sof. Ah signor nò.
Bru. Dunque?
Sof. Perchè
Con esempio incredibile
D' ostinazion ... mi scusi ...
(*facendogli una riv.*
Di crudeltà ... perdoni ...
Di barbarie ... ah signor!.. per un puntiglio
Riconoscer non vuole il proprio figlio.
Bru. (Maledette le scuse ed i perdoni).
Signora mia, la supplico ...
Ella chi è?
Sof. La sposa destinata
A suo figlio Bruschino.
Bru. Si consoli.
Si sposerà a mio figlio.
Sof. E che, signore?

Bru. Sappia ch' è un impostore
Quello che qui si crede mio figliuolo.
Sof. Uh!..
Bru. Oh!.. è così.
Sof. Nò, signor mio.
Bru. Signora
Noi lo vedremo or ora.
Sof. Deh! non s'ostini più. Ceda.
Bru. Uh! che caldo!
Sof. Ceda a ragione.
Bru. Or or non stò più saldo.
Sof. Ah voi condur volete
Alla disperazione una figliuola
Promessa a degno sposo. Non vi parla
Voce di sangue in petto?
Nò, creder nol potrei...
Deh! piegatevi o cielo! ai voti miei.
Ah donate il caro sposo
Ad un alma che sospira.
La mia calma il mio riposo
Da voi sol dipenderà.
Se crudele persistete
A negarmi l'idol mio,
Voi la pena pagherete
Della vostra crudeltà.
Ma già sento la speranza
Che lusinga questo core.
Consolate un dolce amore,
Ve lo chiede la pietà. *(parte.*

SCENA X.

Bruschino, poi il Delegato introdotto da un Servitore.

Bru. Qui conviene finirla...
Del. Addio signor Bruschino.

Bru.

Bru. Oh signor Delegato vi son servo.
Che vi par? che ne dite?
Del. Oh niente.
Bru. Niente!
Uh che caldo! a volere ch' io m' inghiotta
Un figlio, ch' è calato dalle nuvole?
Del. Oh niente!
Bru. Oh niente: (e tocca via!).
Del. Chetatevi.
Tutto si scoprirà. Tengo una lettera
Del figlio vostro colla qual mi prega
Che m' interessi perchè a lui perdono
Diate di cor. Vedetela. Il carattere
E' quel di vostro figlio?
(*gli mostra una lettera.*
Bru. Senza dubbio.
Del. Ebben, questa farà che smascherata
La impostura si resti chiaramente.
Bru. E se mai non bastasse?
Del. Oh niente!
Bru. Oh niente!
Uh chê caldo!

SCENA XI.

Detti. Gaudenzio con Servitori, e successivamente Florville, Sofia, e Filiberto.

Gau. M' inchino. E perchè mai cotanto onore?
Del. Son qui venuto a sciogliere l' imbroglio
Che avete con Bruschino.
Gau. E il bramo e il voglio.
Del. Dov' è questo Bruschino
Che si dice suo figlio? (*esce Flo.*
Flo. Eccolo a voi.
Bru. E' un impostor!..
Gau. Tacete! (*a Bru.*
E' suo

E' suo figlio. (*al Del.*) La prova eccola quì.
(*cava la lettera avuta già da Flor.*

Del. Che carta è quella?

Gau. E' questa una sua lettera
(*accennando Flor.*
Che in oggi egli per lui mi ha consegnata.
E' vero?
(*ai Servitori che accennano di sì. Bru. freme.*

Del. Và benissimo.
Ed io ne tengo un'altra di suo figlio
Da lui riconosciuta.
Confrontiamo il carattere,
E da questo confronto chiaramente
Vedrem s'egli è suo figlio.

Gau. e Bru. Ottimamente!

Gau. Vediamo.

Bru. Sì, vediamo... (*confrontano.*

Gau. Ah!.. ah!..

Del. Il carattere.
E' lo stesso in entrambe.

Bru. Uh!.. che caldo!

Gau. Finito ora è il puntiglio.

Flo. Chiara è la prova.

Del. Quello è vostro figlio.
(*accennando Flo. Bruschino resta come uomo fuori di se.*

Bru. Ho la testa o è andata via?..
Sono a questo o all'altro mondo?..
Ah! il cervel da cima a fondo
Sottosopra se ne và.

Gau. Or signore tocca a voi. (*al Del.*

Del. Io comando a voi Bruschino...
(*autorevolmente.*

Bru. Deh vi prego un momentino...
Il comando sospendete...
Debbo andar se permettete
A dar prove segnalate...
(*per andare, è trattenuto da Sof.*

Sof.

Sof. Deh signor mi consolate!
Siete alfine persuaso?

Bru. Se lo son, mi caschi il naso.

Sof. Ahi che doglia provo in seno!
Quasi o cielo vengo meno
Per sì strana crudeltà.

Bru. Uh che caldo! che briccone!
Vivo quì mi mangerei!
Di velen, di convulsione
Salto e ballo adesso quà.

Gli altri. Nò più strana ostinazione
Nò di questa non si dà..

(*Bru. è per andare, allorchè s' incontra in Fil. Egli vivamente lo abbraccia e torna indietro con lui, tutto contento.*

Fil. Perdonate miei signori
S' ora un poco vi sconcerto...

Bru. Ah che il cielo a me vi manda!
Deh venite o Filiberto!

Sof. e Flo. (Egli qui! Siamo in periglio!)

Bru. Ei che albergo diè a mio figlio (*al Del.*
Ogni cosa schiarirà.

Del. Rispondetemi. (*a Fil.*

Fil. Son quà.

Del. Debitor suo figlio è a voi?

Fil. Perciò venni, sì signore.

Del. C'è quì il vostro debitore?

Fil. Certo, è quello.

(*accenna Flo. Movimento in tutti.*

Tutti, eccetto Fil. Oh!. ed è?

Fil. Bruschino...

Del. Ha schiarito. Avete torto!

(*autorevolmente a Bru.*

Bru. Oh ch' ei pure caschi morto!

(*accennando Fil.*

Uh che caldo! ho il cielo in testa!
Uh perduto ho già il cervello!
Non è desso... nol conosco...

Non

Non m' è figlio ... non è quello ...
Mai da me, se mi ammazzate,
Mai ch' è tal s' accorderà.
Dei tiranni i casi miei
Deh vi muovano a pietà.

Gli altri. Vergognatevi, finitela,
Vostro figlio è questo quà.
(*partono tutti confusameute dietro Bru. e resta il solo Fil. in iscena*.

SCENA XII.

Filiberto, poi Bruschino.

Fil. Và tutto ben, ma io sono venuto
Per esigere il resto del mio credito,
E nessuno mi paga.
(*esce Bru. disperatamente*.

Bru. Alla malora!..
Io voglio scappar via ...

Fil. Signor Bruschino
Favorisca pagarmi
Duecento Franchi.

Bru. Un' altra !.. Io! siete matto?

Fil. Me li deve suo figlio.

Bru. Il figlio mio!
Voi siete fortunato!
Presto, andate, correte, egli è di là!..

Fil. Come di là se nella mia Locanda
E' pure sequestrato?

Bra. Sequestrato!..
(*con estremo stupore ec*.
Or non diceste?..

Fil. Cosa?

Bru. Che quel tale
Era mio figlio?

Fil. Oibò, ch' era Bruschino.

Bru. Qual Bruschino?

Fil. Ei mi ha detto ch' è cugino
Del

Del di lei figlio, e che Bruschino ha nome.

Bru. Ah!.. è adesso ov'è mio figlio?

Fil. Stà nella mia Locanda...

Bru. Ah!.. e il cugino?

Fil. M'ha imposto
Che il tenga rinserrato...

Bru. Briccone!..

Fil. Chi?

Bru. Capisco...
(in gran movimento.
Egli... venite... zitto!..
Eh cabalone! or sì che tu sei fritto!..
(parte velocemente con Fil.

S C E N A XIII.

Gaudenzio, poi Sofia.

Gau. Nò nò. S'anche si stampa
Diran che non è vera. Ma... per bacco!
Ho capito il pretesto. Del Contratto
Egli è certo pentito,
Ed io far queste nozze ho stabilito.
(esce Sofia.

Sof. Caro signor tutore...

Gau. Vieni a tempo.
(Conviene pel buon ordine,
Ch'io scrutini la figlia onde sentire
Come la pensa circa il matrimonio.)

Sof. Siete in collera meco?

Gau. Oh! cosa dici?
Ti vo tutto il mio bene.

Sof. Ah! qual contento!

Gau. (Le si vede negli occhi la innocenza!)
E per farti veder che t'amo assai
T'ho destinata sposa come sai...

Sof. Ma se il giovane poi non è figliuolo

Di

Di quel signor Bruschino...

Gau. Eh! non pensarci.

(Oh che delicatezza!)

Quà. Rispondimi a tuono.

Il giovane hai veduto.

Sof. Signor sì.

Gau. Ti piace? (che candor!) disposta sei

(*Sof. abbassa gli occhi.*

A fare un matrimonio?

Sof. Matrimonio? cioè?

Gau. (Bella semplicità!) Tu ti confondi?

Sof. Matrimonio? cos' è?

Gau. Senti e rispondi.

E' un bel nodo che due cori
Stringe in tenero diletto,
Che v' accende ognora il petto
Del più casto e dolce ardor.

Sof. All' idea di tanto bene
Io commossa o ciel mi sento:
Ma non sò se sia il momento
Che mi chiami al nodo amor.

Gau. Oh dei segni in voi avete
Per saper se siete al caso.

a 2

Sof. Deh quai sono a me spiegate,
E dirò se a segno ho il cor.

Gau. Mia carina a me badate,
E dirò se a segno è il cor.

Gau. Mirando un oggetto
Ci nasce un affetto.

Sof. Oh questo mi è nato,
E già l' ho provato.

Gau. Buon segno buon segno!

Sof. Pareva anche a me.

Gau. Da un palpito poi
E' il seno commosso.

Sof.

Sof. Signore non posso
Star quieta un momento.
Gau. Buon segno buon segno!
Sof. Pareva anche a me.
Gau. Poi nasce un ardore.
Sof. Ardente son io.
Gau. La brama v' accende.
Sof. Son tutta desio.
Gau. Ma vien la prudenza
Che ammorza l' ardore.
Sof. Vien tardi signore,
Al caso mi trovo.
Gau. Lo credo, lo vedo,
Nol sò dubitar.

a 2

Sof. Ah datemi lo sposo
E datemelo subito;
Per lui può sol di giubilo
Quest' anima brillar.
Gau. A voi darò lo sposo
Sì sì vel darò subito;
Per lui può sol di giubilo
Vostr' anima brillar.

(*partono.*

SCENA XIV.

Bruschino, poi Florville.

Bru. Ah che scoperta! bravo il cabalone!
Filiberto ora sà quel che ha da fare.
Ma chi diavolo è mai
Costui? Vorrei saperlo... ei vien... sentiamo.
(*si mette in disparte: esce Flo.*

Flo.

Flo. Sofia parlò col suo tutor. Smanioso
Son d'affrettar le nozze.
Guai se scopre Gaudenzio che son figlio
Di Florvil suo nemico!

Bru. (Ah! ah!..)

Flo. Che tardo?
Andiamo a lei. Tranquillo non son io
Se imeneo non mi stringe all' idol mio.
(*parte*.

Bru. Trionfo! che scoperta! egli figliuolo
Di quel nemico di Gaudenzio! bene!
Or tocca a me. Convien farli sposare
Pria che con Filiberto
Venga mio figlio .:. ecco Gaudenzio quà.
Facciamo la commedia come và.

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

Gau. Ebben, ragion, dovere
Vi diero alfin consiglio?
Riconoscete il figlio,
O s' ha da quistionar?

Bru. Amico, che ho da dire?
In me son ritornato.
Io m' era puntigliato.
Vi prego perdonar.

Gau. Su il figlio al sen stringete.

Bru. Venga sì venga... oh dio!..
(*affettando smania affettuosa*.

Gau. Correte via Bruschino!.. (*esce Flo*.

Flo. Ah padre!..

Bru. Ah figlio mio!..
(*abbracciandolo*.

Gau. Sofia!..

Sof. Signor... (*esce*.

Gau. Li vedi?
Sof. Ah sì gran ben quest' alma
Nò non potea sperar.
Bru. Non perdansi i momenti,
(*vivamente a Gau.*
Facciamoli contenti.
Gau. Io prima e penso, e cribro...
Bru. Son figli di calibro!..
E poi d'amor paterno
Ho un parossismo adosso.
Sposateli sul fatto,
Tardar nò più non posso.

a 4

Bru.e Gau. Ah! siate appien felici!
Di più non sò bramar.
(*Gau. unisce Flo. a Sof.*
Sof.e Flo. Ah! sono appien felice!
Di più non so bramar. (*esce Mar.*
Mar. E' tornato Filiberto,
E vi chiede di venire.
Gau. Ch'egli venga, il mio trionfo
Deve farlo assai stupire. (*esce Fil.*
Bru. Ma!.. mio danno!.. ma!.. pazienza!..
Sof.e Flo. (Spinge troppo la imprudenza!)
Fil. Or che il resto ei mi ha pagato
(*a Flo. accennandogli Bru.*
Il cugin v'ho liberato.
D'abbracciarvi ei già sospira,
Nè lo posso più frenar.
Flo. Ci vedrem ... non venga adesso.
(*sconcertato.*
Fil. Ma però, con suo permesso,
Render debbo al padre il figlio.
Gau. E che c' entra ciò con noi?
(*stupito a Fil.*
Fil. V'è suo padre or qui con voi.

Gau. Padre? chi?

Fil. Il signor Bruschino.

Gau. Padre egli è di suo cugino?
Che pasticcio è questo quà?

Bru. E' un pasticcio saporito.
Vieni avanti disgraziato!
(*alla quinta. Esce Bru. figlio.*

Bru. f. Padre mio!.. sono pentito!

Gau. Che vuol dir?

Bru. Che ho terminato
Quì ogni mia paternità.

Gau. Ei suo figlio! (*a Fil.*

Fil. Appunto.

Gau. E questo?
(*accennando Flo.*

Fil. Suo cugino.

Gau. E voi diceste?

Fil. Vi diss' io ch' egli è Bruschino,
Mai suo figlio.

Gau. E voi tacete? (*irato a Flo.*
Dichiarate!... rispondete!...

Bru. Dirò io com' è la cosa.
Egli amava vostra figlia,
E per farla alfin sua sposa
Qual non è s' è finto quà.

Gau. E chi siete?

Flo. Un uom d'onore.

Bru. Bagatelle!.. e come!.. è figlio
Di Florville il Senatore!

Gau. Di Florvil!.. del mio nemico!..

Flo. Padre mio!..

Gau. Nò!

Bru. Vergognoso!
(*contraffacendo ciò che fece prima Gau. con lui.*
Per un stolido puntiglio
Rinegate adesso un figlio!

Gau. Cospetton!..

Flo.

Flo. E' il padre estinto!..
(*supplichevole assai a Gau.*

Bru. Eh tornate alla ragione!..
(*come sopra.*

Poverin! fà compassione!..

Sof. Llo. Colpa è amore dell' errore,
Perdonate per pietà.
(*Gau. è concentrato in se stesso.*

Bru. Ehi, li avete già sposati.
(*forte all' orecchio di Gau.*

Gau. Disgraziati!

Sof.eFlo. Padre amato!

Gau. Ah!..

Sof.eFlo. Perdon!..
(*li abbraccia.*

Gli altri. V'ha perdonato,
Ed in ben finita è già.

Tutti.

Quai portenti non opra l' amore
Se padrone si rende d' un cor!
Tutti in giubilo dunque cantiamo
Viva sempre sì viva l' amore.

FINE.